

Gli avvenimenti del 1831 nell'Emilia-Romagna
in alcune lettere inedite inviate al Console Beyle
(con documenti tratti dal fondo Bucci)

di Gian Franco Grechi

Prima parte: Premessa informativa sul fondo Bucci.

A proposito del Fondo Bucci si può affermare che alla fama di cui esso gode non corrisponde un'esatta conoscenza del materiale che lo compone. Non sono certamente mancate delle pubblicazioni riguardanti la storia del Fondo; altre se ne trovano imperscrutabili su quanto in esso conservato o che di questo, in parte, hanno fruito; ma mai niente atto a precisare la consistenza del tutto. Da non dimenticare, poi, il fenomeno di arricchimento al quale il Fondo va soggetto e che gli ha dato una continua mobilità, sin da quando le lettere del Colombi ed i libri inventari di Stendhal formarono il primo involontario nucleo della raccolta.

Tutto questo ha determinato, quali conseguenze, il mito e la paralisi: il primo, con la tendenza a sfasare la valutazione provocando supposizioni sulla presenza di inediti eccezionali (si è parlato di 2000 pagine); la seconda che è da riconoscere non esclusivamente causata dalla misconoscenza, derivando, in parte, anche dal non sapere esattamente cosa poter e, per conseguenza, cosa voler cercare.

Agli inconvenienti indicati si potrà ovviare, principalmente ed opportunamente, con la pubblicazione di cataloghi che offrano un panorama sistematico della situazione dando così un contributo iniziale allo studio del Fondo. Non potendo presentare qui gli auspicabili elenchi, si tenterà una descrizione che possa, almeno in parte, chiarire la questione.

Il materiale del Fondo si può suddividere in biblioteca, archivio, iconografia, oggetti e mobili.

La biblioteca, della quale, per merito del Beyer, si conosceva già in parte la consistenza, è formata da 965 volumi per 522 opere, più 84 tra numeri isolati di quotidiani o loro ritagli: 551 pezzi sono sicure-

mente appartenenti a Stendhal, gli altri sono incerti ed attribuibili alla proprietà di Donato Bucci; 87, invece, più i quotidiani, di certo provengono da Clodoveo Bucci.

I confini tra queste attribuzioni non sono però mai netti: un libro, ad esempio, non presentando testimonianze autografe del Beyle e quindi, per ragioni cronologiche, reputabile di Donato, potrebbe invece essere benissimo un acquisto di Stendhal oppure di Clodoveo, che si conosce bibliofilo non solo in senso stendhaliano.

Dei libri elencati dal Boyer non ne sono stati ritrovati 9; altri, provenienti da una cassa ritrovata da Clodoveo nel 1937, si sono aggiunti.

Lo studio delle note fatto sinora, a proposito del quale si esclude qui una valutazione qualitativa, interessa gli autografi di parte di 87 volumi. Sono rari i casi di edizioni complete di quanto è ritrovabile su di un singolo pezzo: perciò rimane inedito la totalità di quello che si trova su 252 libri ed il restante di quanto studiano parzialmente. Per ciò che riguarda la natura del marginalia ancora ignoti, si può tentare Tazzardo di valutarli tali da presentarsi, in linea di massima, con le stesse caratteristiche del materiale già edito: dunque nessuna opera nuova, nessun rifacimento rivoluzionario; notizie biografiche, pensieri, giudizi, correzioni, ma in una massa tale che non potrà non determinare notevoli interessi.

L'archivio, a sua volta, si può suddividere nei carteggi e nei documenti. I primi si muovono attorno a quattro centri d'interesse:

- 1) Stendhal: 30, tra sue minute, in parte conosciute, e poche lettere inedite, unitamente a 256 altre inviategli, per la maggior parte durante l'arco di tempo 1831-1839, inerenti a questioni d'ufficio.
- 2) Donato Bucci: 27 sue minute di risposta e 209 lettere a lui dirette.
- 3) Clodoveo Bucci: 143 sue minute di risposta e 212 lettere inviategli, formanti un insieme destinato a favorire lo studio del Fondo e la storia degli interessi stendhaliani nel periodo fra le due guerre.
- 4) Tavernier: 130 lettere, alcune in parte già note, che documentano la sua polemica con il barone de Vaux, ed altre scrittegli.

I documenti sono 122, per lo più costi delle spese di cancelleria, certificati, inventari direttamente interessanti Stendhal o la famiglia Bucci; parte si riferiscono anche alle celebrazioni del 1924 a Civitavecchia.

L'iconografia è composta dal famoso ritratto di Stendhal dipinto dal Ducis, da un ritratto di Donato, da una stampa raffigurante Napoleone; da fotografie di Civitavecchia, di Clodoveo, di momenti delle celebrazioni stendhaliane del '24 e, ancora, dalla preziosa maschera funebre.

Oggetti: oltre al bastone e a due scatole di legno, una delle quali con note di Stendhal, vi sono pezzi da scrivania: penna, matita.

I mobili sono costituiti da due librerie che contengono il materiale. Se è utile conoscere la consistenza del materiale è anche opportuno sapere le condizioni del Fondo; i più colpiti dal tempo sono i libri: brochure scucite con le copertine a brandelli, legature in pelle sfatte; inoltre l'umidità, i topi, il fuoco, hanno lasciato testimonianze dei loro interventi.

Attualmente si sta provvedendo a contenere e a prevenire i danni, e mi par giusto, dato che il principale operatore dei restauri è in terra con il congresso in questo romagnolo, ricordarlo qui, segnalandolo alla considerazione degli stendhaliani: si tratta di Francesco Cavina, della Biblioteca Comunale di Milano, che sta compiendo con vera passione e competenza un lavoro tale da rendere possibile non solo la difesa ma anche il recupero di certi autografi del Beyle.

Precedentemente si era provveduto alla riciccolatura dei marginalia: i filoni sono a disposizione di quanti vorranno studiarli.

A questo punto, dopo aver detto dei programmi attuati dalla Biblioteca Comunale di Milano per compiere i suoi doveri di conservazione, mi pare giusto precisare come si desidera adempire all'altro compito al quale, per sua natura, l'Istituto è vincolato. Voglio riferirmi alla divulgazione, che potendo articolarsi in diverse forme, trova, anche in questa partecipazione al IX Congresso Stendhaliano, un'occasione precisa d'attuazione. Tale partecipazione, affiancandosi ai cataloghi da pubblicare ed ai lavori già fatti, potrà provocare e facilitare interessi e studi intorno al Fondo Bucci, che la Biblioteca Comunale di Milano conserva senza intenzioni monopolistiche, pronta, anzi, a dichiarare la completa disponibilità del materiale per nulla vincolato in condizioni di riserva di caccia.

L'eventualità d'un comitato coordinatore dei lavori da svolgersi, imperniati sul materiale del Fondo in questione, qualora non fosse direttamente provocata dall'Istituto, non potrà, comunque, non trovarsi in posizioni più che favorevoli.

A taluno parrà disdicevole che non si sia ancora provveduto all'apertura del Fondo. Questa operazione non è avvenuta in maniera ufficiale: la corsia nei riguardi del donatore, che si era riservato i tempi e i modi, mi pare più che doverosa; ma, d'altra parte, quanti sono venuti a Milano, dopo che l'ordinamento iniziale ed altri lavori hanno reso agibile il Fondo, possono testimoniare della disponibilità crescente offerta dalla Biblioteca.

Amalissimo, un'attività di restauro ambientale rende ancora più vicina e possibile l'occasione d'un'inaugurazione ufficiale. I lavori di cui prima si è accennato sono sorti anche per la necessità d'accogliere, a fianco del Fondo Bucci, il ricco e prezioso materiale della Raccolta Fincherle, che i familiari del rimpianto studioso di Stendhal hanno magnificamente ed inopportunamente destinato alla Biblioteca Comunale di Milano, permettendo, in tal modo, la formazione d'un centro di studi, l'importanza del quale non starà a precisare, tanto rimbombano clamorosa. Dato questo incremento, non sarà certamente deprecabile un ulteriore momento d'attesa.

Si è già accennato alle difficoltà sorte per rendere disponibile il Fondo che, è bene ricordare, è giunto alla sua attuale sede privo in assoluto di precedenti sistemazioni: non certo un bosco da smazzettare, ma una foresta da esplicitare.

Si può aggiungere, inoltre, dopo aver detto dei programmi di conservazione e di divulgazione, una precisazione inerente ad un particolare aspetto di quello che un bibliotecario deve ritenere un altro suo dovere: il difendere il patrimonio culturale da una divulgazione che ne menomi l'esatto valore; compio ardito, fatto di prevaricazioni e di interventi atti a precisare i limiti dei risultati di lavori scientificamente lacunosi.

Tutto questo trova la Biblioteca Comunale di Milano disponibile ad accogliere suggerimenti e contributi, in tale senso, da quanti vorranno proporre.

Seconda parte: Gli assessments del 1831 nell'Emilia-Romagna in alcune lettere inedite inviate al Console Beyle.

Il tema di questo Congresso e la sua implicita limitazione territoriale permettono di ricordare alcuni rapporti intercorsi tra Stendhal e l'Emilia-Romagna diversi da quelli clamorosi e ben noti, propri del

variosa amate della pittura e della musica, fissati sulle pagine dello scrittore, talvolta con accenti tali da suscitare una possibile gelosia d'estrazione lombarda. Si tratta d'un legame sotto non tanto tra queste terre e il secondo barone o conte di Stendhal, quanto fra esse e Marie Henri Beyle, console di Francia.

Realizzando come diplomatico quello che il troppo spirito aveva fatto mancare al prefetto di Finisère¹, Stendhal, sin dai primi giorni della sua entrata in carica, inviava ufficialmente una circolare² ai diversi rappresentanti consolari francesi negli Stati della Chiesa, che dipendevano dall'Ufficio di Civitavecchia; tra i destinatari, i Vice-consoli di Ravenna e di Rimini, ciò che dimostra l'estendersi della giurisdizione consolare del Beyle sino alla Romagna. Più tardi, nel dicembre del 1831, in una lettera³ a Madame Courier, Stendhal delineava l'onirica autobiografia de « l'animal », scrivendo: « Ma jeunesse, ma maturité e sous son ordre treize vice-consuls ou agents consulaires qui font briller le non français »; l'elenco di questi inizia con Rimini e Ravenna.

Nella corrispondenza generale di Stendhal, quella particolare con le diverse dipendenze è ricca di ben 127 lettere, la maggior parte delle quali dirette ad Ancona. Non bisogna dimenticare, infatti, che il Vice-consolo in questa città veniva considerato dal superiore il sorvegliante morale di tutto ciò che interessava la Francia, da Ancona a Bologna e Rimini⁴. A quei documenti si possono ora aggiungere tre lettere, conservate nel Fondo Bucci, inviate due da Rimini, una da Ravenna. Esse sono interessanti per il particolare momento in cui vennero scritte e del quale portano una, sia pur episodica, testimonianza, documentando inoltre, al margine, un tipo di partecipazione del Beyle agli avvenimenti italiani di quel periodo; rapporto, questo, che doveva poi

¹ STENDHAL, *Candidature à son poste, in Bilingue de politique et d'économie*, Paris, 1925, I, pp. 225-226.

² STENDHAL, *Aux Vice-Consuls et Agents Consulaires (Civita-Vecchia) mai 1831*, *Gov.*, I, 981, t. II, pp. 286-287. In questa e nelle note che seguono la sigla *Gov.*, seguita dal numero della lettera, del nome e delle pagine, indicherà la *Correspondance*, préface par V. Des Lirio, édition établie et annotée par H. Marrouzzi et V. Des Lirio, « Bibliothèque de la Piazza », Paris, 1962.

³ STENDHAL à Madame Courier (Civita-Vecchia, 25 décembre 1831) (*Gov.*, I, 980, t. II, p. 375).

⁴ STENDHAL à Frédéric QUELLER (Civita-Vecchia 30 juin 1831) (*Gov.*, I, 1003, t. II, p. 389).

culminare con la conseguente missione ad Ancona nel 1832⁷. A queste tre si affiancherà un'altra lettera della quale più avanti verranno precisate le particolari caratteristiche.

In Italia, nella primavera del 1831, i « moti »⁸, sia quello di Stendhal da Trieste a Civitavecchia, sia quelli d'Emilia e Romagna, possono riconoscersi una stessa matrice comune in Luigi Filippo: il

⁷ E. BERTI, *Stendhal à Rome: les débuts d'un consul*, 1831-1833, Paris, 1946; F. BERTI, *Le missioni di Stendhal à Ancone*, « *La Signora* », 14, 21, 28 (febb. 1932); F. FALLACCI, *L'occupazione francese di Ancona dal 1832*, « Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, XVI Congresso storico », 8, 9 e 10 novembre 1928, pp. 135 seg.; M. GINZI, *Un episodio della «libertà franco-austriaca» nello Stato pontificio*, « *Rassegna storica del Risorgimento* », fasc. II-III, aprile-ottobre, 1930, pp. 364-447; G. LEVI, *La monarchia di luglio e la spedizione francese del 1832 in Ancona*, « *Rassegna storica del Risorgimento* », fasc. I, gennaio-marzo, 1929, pp. 55-78; A. MALLI, *L'epidemia d'Ancone nel 1832*, « *Revue historique* », tome trentatuitième, septembre-décembre 1888, pp. 112-139; F. RASCONI, *Lo stato pontificio e l'insurrezione anconitana del 1832 nella Comarca*, a cura di G. NATALI, Roma, 1937; F. TOSCANI-DONATI, *La poligamia francese in Italia nei tredecenni della rivoluzione di luglio*, *Capitoli dei documenti italiani (1830-1832)*, « *Le Correspondant* », come ogni quattordicesimo, 1887, 30 juin, pp. 265-841; 25 juin, pp. 977-1020.

⁸ L. AOLLIVI, *Storia d'Italia dal 1834 al 1863*, Milano, 1863, vol. I, capo sessa e settimo; H. BARTHIN, *Un movimento repubblicano e le cause della rivoluzione nello Stato pontificio nel 1830*, « *Rassegna storica del Risorgimento* », fasc. II, aprile-giugno, 1934, pp. 415-463; C. CAZZI, *Della indipendenza italiana cronachistica*, Napoli-Roma, 1871, vol. II, parte prima, pp. 280-283; F. CATALANO, *I moti del 1831 nell'Italia centrale*, la « *L'Italia nel Risorgimento del 1831* » 1839, n. 143-176; L. C. PIZZANI, *Lo Stato romano dall'anno 1831 al 1830*, Firenze, 1851, vol. I, cap. III, IV e V; R. GIOVANNINI, *Risorgimento italiano dal 1831 al 1848* (*Storia politica d'Italia sotto la sua Società di Profeti*), Milano, s.d., pp. 368-478; F. A. GUALTIERI, *Gli ultimi rivolgimenti italiani*, *Memorie storiche con documenti inediti*, Firenze, 1850, vol. I, parte prima; G. LA GRILLIA, *Memorie storico-politiche dal 1829 al 1835*, Roma, 1836, vol. I, pp. 56-79; G. II, pp. 3-7; G. LA FRANCESCA, *Storia d'Italia dal 1831 al 1830*, Torino, 1831, vol. II, pp. 76-132; E. CULICCIATI, *Le prime Lotte Napoleoniche con la rivoluzione del 1848*, « *Revue des deux mondes* », tome cent trentatuitième, 25 décembre, 1895, pp. 827-834; A. OSANNO, *L'età del Risorgimento italiano*, Milano, 1941, pp. 321-532; P. PIRRI, *La società repubblicana e i moti degli anni 1830-1831 e 1831*, Milano, 1948, pp. 209-232; P. PIRRI, *Storia militare del Risorgimento. Guerre e Insurrezioni*, Torino, 1962, pp. 119-129; P. PIRRI, *La repressione dei moti del 31 nelle memorie di piemontesi del Cardinal Lombradori*, « *Civiltà Cattolica* », quad. 1946, 10 luglio 1946, vol. III, pp. 128-141; quad. 1947, 1 agosto 1947, vol. III, pp. 223-233; E. POGGI, *Storia d'Italia dal 1814 al 2 agosto 1848*, Firenze, 1983, vol. I, pp. 594-599, vol. II, pp. 5-54; P. ROSSI, *Storia d'Italia dal 1813 al 1814*, Milano, 1972, pp. 46-49; L. SALVATORIELLO, *Sommario della storia d'Italia dai tempi preistorici ai nostri giorni*, Torino, 1977, pp. 492-493; G. SALVINETTI, *L'Italia politica nel secolo XIX*, in *L'Europa nel secolo XIX*, pubblicazione diretta da D. DONATI e F. CARRI, Padova, 1921, vol. I, pp. 386-388; G. SALVINETTI, *Scritti sul Risorgimento*, Milano, 1961, pp. 405-406, Società

società francese aveva infatti aperto la carriera 'consolare al primo ed era stato l'occasione per i patrioti, che agivano in quei territori, di illudersi di riuscire ad ottenere, da parte francese, un'azione di sostegno. La scintilla modenese⁹ aveva fatto divampare l'incendio. Agli inizi di febbraio del 1831 Gregorio XVI¹⁰, subito dopo la sua elezione, trovava, unitamente alla tiara, lo Stato in subbuglio: la stessa degli avvenimenti aveva portato l'insurrezione sino alle soglie del Quirinale¹¹.

Stendhal, alla vigilia del viaggio che doveva condurlo dall'Adriatico al Tirreno, si presentava incerto non solo per i problemi che ponevano

nazionale per la Storia del Risorgimento, XIX Congresso sociale di Modena, 28, 30 e 31 ottobre 1931, « *Rassegna storica del Risorgimento* » fasc. IV, agosto-dicembre 1931; A. SERRILLI, *Opuscoli scritte alla monarchia e agli ordini costituzionali e presso pubblico italiano (1830-1831)*, *Segno di bibliografia storica*, Firenze, 1931; C. SPILLACCI, *Storia del Risorgimento e dell'Italia d'Italia*, Milano, 1934, vol. II, pp. 293-309, 384-48, 524-530; P. UZZELLINI, *Memorie di un secolo carbonaro svizzero*, pubblicate con annotazioni storiche a cura di T. CASATI, Roma, 1898, pp. 30-61; A. VECI, *Rivoluzione di Romagna del 1831*, *Navalium storica corredata di tutti i relativi documenti*, Firenze, 1839; G. VICINI, *La Rivoluzione dell'anno 1831 nello Stato romano*, *Memorie storiche e documenti editi ed inediti*, Inola, 1849; P. ZAPPÀ, *La prima metà di secolo del 1831*, « *Rassegna storica del Risorgimento* », fasc. III, marzo 1930, pp. 373-398; A. ZOLLNER, *La rivoluzione avvenuta nello Stato romano l'anno 1831*, *Novecento storico*, Bologna, 1938.

⁹ F. BIANCHI-SERELLI, *Gli inizi dei moti del 1831 a Modena*, « *Rassegna storica del Risorgimento* », fasc. III, luglio-settembre 1928, pp. 418-438; T. BUCCHIO, *Biografia del martire italiano Clelio Moscati*, Bologna, 1880; L. BURELLINI, *Francesco IV e l'età di Modena*, Torino, 1861; T. GRAMSI, *Clelio Moscati e i suoi compagni e la grande politica del 1821 e 1831 in Modena*, *Giornale storico*, Bologna, 1909; L. BURELLINI, *La cospirazione del 1831 nelle memorie di Enrico Moscati*, Bologna, 1909; L. BURELLINI, *La cospirazione del 1831 nelle memorie di Enrico Moscati*, Roma-Milano, 1909; G. SARTO-PONTE, *Giornali politici di Enrico Moscati e cronache italiane e francesi dal 1831 al 1830*, Torino, 1932; A. SOLMI, *Clelio Moscati e l'età anconitana nell'insurrezione del 1831*, Modena, 1931.

¹⁰ Gregorio XVI (M. CAVALLARO) eletto pontefice il 2 febbraio 1831, Gregorio XVI *Miscellanea commemorativa*, Roma, 1948, vol. 2; F. PIERRECELLI DELLA GATTINA, *Manuale diplomatico dei consoli*, Brindisi, 1864, quattresimo volume, pp. 302-321; E. VIGAZZI, *Tre pontefici Leone XII - Pio VIII - Gregorio XVI*, Torino, 1896, pp. 338-344.

¹¹ E. CULICCIATI, *Un tentativo di far dichiarare Gregorio Cardinale nella rivoluzione del 1831*, « *Rassegna storica del Risorgimento* », fasc. II, aprile-giugno, 1960, pp. 212-215; E. DEL CERRO, *Cospirazioni romane (1827-1838)*, *Rivista storica*, Roma, 1909, pp. 144-163; E. DEL CERRO, *Roma e la Rivoluzione del 1831*, Inola, 1911; E. LOTTICI, *Le memorie su Roma nel 1831 ed il generale Lovignoni*, « *Rassegna storica del Risorgimento* », fasc. III, luglio-settembre 1932, pp. 809-827; P. ZAPPÀ, *La storia in Roma del 1831 il generale Lovignoni*, Milano, 1931.

sorgere per l'occupazione¹¹ e per il tipo d'accoglienza¹² che eventualmente gli sarebbe stata riservata da parte del suo superiore, il conte di Sainte-Aulaire ambasciatore a Roma, ma anche per l'itinerario¹³ da seguire nell'avvicinarsi alla nuova destinazione, dato che « les mauvais sujets » (gli insorti) intercettavano tutte le strade, tanto da spingerlo a mandare « au diable les révolus »¹⁴.

Nel momento in cui il Beyle iniziava il suo viaggio, gli avvenimenti¹⁵ eran però diventati tali da far sì che le strade non fossero più

¹¹ STROTHAL à A. DE MARBLET (Corfou /Venise) 3 février 1831/ (Corr., I, 948, t. II, p. 225); Corfou 24 janvier /Trieste 24 février 1831/ (Corr., I, 955, t. II, p. 230); Corfou 26 et 27 janvier /Trieste 26 et 27 février 1831/ (Corr., I, 958, t. II, p. 240); Corfou 3 février /Trieste 3 mars 1831/ (Corr., I, 962, t. II, p. 249); /Trieste 17 mars 1831/ (Corr., I, 964, t. II, p. 251); (Cdn/Anversch) 18 avril 1831/ (Corr., I, 971, t. II, p. 277).

¹² STROTHAL à A. DE MARBLET (/Trieste 17 mars 1831/ (Corr., I, 964, t. II, pp. 251-252); STROTHAL au COMTE D'ARNDT (Trieste 17 mars 1831/ (Corr., I, 967, t. II, p. 252); STROTHAL à A. DE MARBLET (17 mars 1831/ (Corr., I, 966, t. II, pp. 252-256); Corfou 23 février /Trieste 23 mars 1831/ (Corr., I, 969, t. II, pp. 261-262); Corfou 26 février /Trieste 26 mars 1831/ (Corr., I, 970, t. II, pp. 263-264).

¹³ STROTHAL à A. DE MARBLET (17 mars 1831/ (Corr., I, 966, t. II, p. 252); STROTHAL à A. DE REIMSCHUESSE (Corfou 29 février 1831 /Trieste 19 mars/ (Corr., I, 968, t. II, p. 257); STROTHAL à A. DE MARBLET /Corfou 29 février /Trieste 23 mars 1831/ (Corr., I, 969, t. II, pp. 261-262); Corfou 28 février /Trieste 28 mars 1831/ (Corr., I, 970, t. II, p. 263); STROTHAL au COMTE SERRATINI (Trieste 31 mars 1831/ (Corr., I, 971, t. II, p. 264); è doveroso precisare che i dubbi del Beyle, nei riguardi della via da percorrere, non sorsero tanto da un timore personale quanto da prudenza dettata dalle possibili conseguenze derivanti da un incontro tra gli insorti ed un console francese. STROTHAL à A. DE MARBLET (Corr., I, 969, t. II, p. 261).

¹⁴ STROTHAL à A. DE MARBLET (17 mars 1831/ (Corr., I, 968, t. II, p. 251).

¹⁵ STROTHAL à M. BERNARDINI (Corfou 19 mars/ (Corr., I, 968, t. II, p. 257); STROTHAL à A. DE MARBLET (Corfou 23 février /Trieste 23 mars 1831/ (Corr., I, 969, t. II, p. 261).

¹⁶ N. BIANCHI, *Notte documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1867*, Torino, 1867, vol. III, anni 1830-1836; L. BIANCHI, *Historie de dix ans 1830-1840*, Paris, 1846, tome deuxième; G. BERTHIAUX, *La France dans l'entourage de la fondazione della terza Repubblica 1814-1870*, Milano, 1903, pp. 330-352; J. BILLET, *Capitaine. Le développement de l'indie, les perses et les romans politiques: 1830 à 1838*, Bruxelles, 1936; L. CARPIGNOTTI, *La rivolta napoletana e la monarchie di luglio (1815-1848)*, Torino, 1950; R. DEL PUSSO, *Il governo di Roma di fronte alle pressioni d'Europa negli anni 1815-1832*, « Società Nazionale per la Storia del Risveglio Italiano (Comitato Romano) », XX Congresso sociale » 29, 30, 31 maggio 1952, Roma, 1953, pp. 219-245; R. GUARDASOLA, *Gli anni del pontificato di Gregorio XVI. La confessione d'innocenza in Roma e il ritorno*, « Rassegna storica del Risveglio », fasc. IV, ottobre-dicembre 1927, pp. 427-517; F. GAZZONI, *Mémoires pour servir à l'histoire de mon temps*, Paris, 1839, Tome deuxième; V. DE HÉRICOURT, *Historie de Régis de Louis Philippe 2^e ou des Français*, Paris, 1857, Tome deuxième; P. FERRI, *Il Manicamento del*

tutte in mano agli insorti; forse anche l'opportunità d'osservare dal posto quanto stava succedendo spingendosi il console a scegliere¹⁷ il percorso Ferrara-Bologna-Firenze.

La situazione era comunque ancora incerta, tanto che Strothal non era sicuro di non dover raggiungere il pontefice in fuga¹⁸. Le truppe austriache, prima su richiesta del duca di Modena, poi del Papa, avevano varcato le frontiere del Regno Lombardo-Veneto per occupare, il 9 marzo, Modena e, il 21, Bologna. L'ultima a cedere fu Ancona¹⁹, ove s'era ritirato il governo provvisorio; il fatto più clamoroso, dal punto di vista militare, fu la battaglia di Rimini²⁰, ove gli insorti tentarono di resistere agli Austriaci.

A quanti in Italia desideravano dei cambiamenti politici, costato anche sul sostegno del regime di luglio, doveva presto rivelarsi il limite della solidarietà francese. Il convincimento d'ottenere aiuto dalla Francia si basava sui concetti ideali dei personaggi al potere e sulle assicurazioni, in quel senso, offerte da uomini che esprimevano posizioni estremistiche ed autoritarie. Tutto questo doveva rivelarsi illusorio appena una realistica valutazione della convergenza effettiva

1831 nei disegni del cardinal Bernetti al esilio a Vienna, in Gregorio XVI. *Storico della monarchia conservativa*, parte II, Roma, 1948, pp. 351-352; P. SAVA, *La monarchie de luglio e l'Italia. Studio di storia diplomatica*, Torino, 1917; A. SERRA, *I anni del 1830-1831 e del 1831 e la diplomazia europea*, « Società Nazionale per la Storia del Risveglio Italiano (Comitato Romano) », XX Congresso sociale » 29, 30, 31 maggio 1952, Roma, 1953, pp. 115-120; P. TESSERA-DONATI, *Histoire de la monarchie de juillet*, Paris, 1864, Tome premier, second; C. VIGNA, *Louis Philippe, révolution et le crise italienne de 1831-1832*, Paris, 1839.

¹⁷ STROTHAL à A. DE MARBLET (Corfou 23 février /Trieste 23 mars 1831/ (Corr., I, 969, t. II, pp. 261-262); STROTHAL au COMTE SERRATINI (/Trieste 31 mars 1831/ (Corr., I, 973, t. II, p. 266); SERRATINI à A. DE MARBLET (Cdn/Venchie) 18 avril 1831/ (Corr., I, 971, t. II, p. 278).

¹⁸ STROTHAL à A. DE MARBLET (Corfou 23 février /Trieste 23 mars 1831/ (Corr., I, 969, t. II, p. 262); C. VIGNA, *Louis Philippe*, cit. p. 161.

¹⁹ Il 26 marzo la capitolazione, il 28 l'attacco delle truppe austriache. A. SERRA, *L'epilogo della rivoluzione del 1831. Da Rimini a Venezia, Modena, 1831*.

²⁰ 23 marzo. « *Voivage était arrêté [...] par le seul caudex de France [...] On prétendait [...] qu'il y avait eu telle négociation avec le Roi; le conseil à peine en discussion de ce moment* ». STROTHAL au COMTE SERRATINI (/Florence mars 1831/ (Corr., I, 972, t. II, pp. 268-269); G. BERTHIAUX, *La révolution de Février del 1831*, « Rassegna storica del Risveglio », fasc. III, marzo-giugno 1917, pp. 371-378; G. MARZI, *Una notte di Rimini nel 1831. In Studi romani e bibliografici in onore di Carlo Lucchesi*, Firenze, 1952, pp. 107-112; G. MARZI, *Una notte di Rimini nel 1831*, nei *Scritti editi ed inediti*, vol. II (Palermo, vol. II, Indici, 1903, pp. 3-24); C. ZACCARI, *Rimini*, pubblicata per cura di N. FRANCESCHI, Milano-Torino, 1961, pp. 108-111.

potrà la Francia verso un'azione tale da sconfortare le aspettative dei liberali italiani. Questi ultimi poi, per giustificare i loro errori di valutazione, accuseranno la Francia d'averli traditi: l'eterna commedia degli illusi che incolpano gli altri d'averli delusi²⁰.

Nel marzo gli avvenimenti interni ed i problemi internazionali provocarono in Francia una crisi di governo. La presidenza del consiglio dei Ministri passava nelle mani di Casimir Perier²¹, scivolando da quelle d'un altro banchiere, Lafitte²², vincolato al partito del movimento

²⁰ «Non avessi forse scordato les libérés depuis Bologne»: STROZZI à S. DE VAUGHÉ (28 avril 1831/) (Cov., I, 979, c. II, p. 262). «Les libérés (libérés), qui sont abrutis»: STROZZI à A. DE MASSÉAT (Marselle 17 avril 1831) (Givis-Vesula 17-21 mai/) (Cov., I, 980, c. II, p. 267).

²¹ È interessante, a proposito, sfuggire un brano di G. LA CIGLIA (*Memorie storiche politiche*, cit., vol. I, pp. 182-183) nel quale, dopo averci, vengano evocato le sale e fumate scandali dei ministri basati alle pensioni per un possibile laicismo della Francia nelle cose italiane.

²² «Modena, Parma e la Romagna si rivoltarono in tre stati separati e tre di governi popolari. Il sistema delle repubblicche medio-orientali prevalse; sei tre giorni dietro non-azione necessario il Comitato centrale di Parigi, si pensò ad affrettare l'irruzione della Savoia, e si cominciò nel preparare il generale Lafayette, ancora presente in quel tempo, di smantellare le opinioni del governo francese sui modi dell'Italia reale e sulla prima rivoluzione in Francia».

²³ Era ancora presidente del Consiglio Giacomo Lafitte, ministro borghese, inaffabile e leale partigiano; la sua cura aveva scritto di quanto generale della rivoluzione e la sua banca aveva fornito senza riflettere il denaro per l'insurrezione. Lafitte dichiarò al generale Lafayette di essere nell'assenza della Francia il cittadino di stato libero; non si stupirebbe i rivoluzionari, ma non si perverrebbe ad altre potenze di schiavitù; la Francia aveva prodotto il suo interesse e lo sarebbe concesso anche con la guerra.

²⁴ Il generale Sebastiani, ministro degli Esteri, curò e decise a Luigi Filippone, un alla parte francese, ossequioso gli'italici pensamenti del re si tenne sulla generalità, un appreso ad iniziativa la rivoluzione italiana.

²⁵ Guizot, ministro degli Esteri, se fosse diventato, ma sulle intente del Lafayette promise fogli di via ed idealità pecuniarie ai rifugiati che avevano voluto partire per Lione ed andare alla legione che doveva invadere la Savoia.

²⁶ Il solo visitando Deputato di Ulster, ministro della Giustizia e del Ceto, scostò tutta la sua competenza per la rivoluzione italiana, esclamando: Direi una italiana *Je ne le France se l'essere così estive pour les croisés en cas de besoin*.

²⁷ H. CASTILLE, *Casimir Périer*, Paris, 1838; J. LUCAS-DUBREUIL, *Le ministre Jean Casimir Périer et la révolution de 1830*, Paris, 1929; H. MARTIN, *Paris révolutionnaire*, Paris, 1948, pp. 372-535; M. C. B. DE MONTMAYRE, *Le président conservateur de Casimir Périer*, «Revue des deux mondes», 1874, t. III, pp. 381-421.

²⁸ J. LAFFITTE, *Mémoires*, Paris, 1932, trad. it., Roma, 1945; C. MARCHELLI, *Essai sur la F. Lafitte notoriété par lui-même et par ses contemporains* (in *plus autobiographique*), Bruxelles, 1944, 2 to.; A.-M. MARCHESA, *François Lafitte, banquier et député*, «Société des Études», n. 25, 15 octobre 1963, pp. 7-22.

che aveva quale guida il Generale de La Fayette²³, il grande cittadino, il primo della serie degli eroi dei due mondi, padre riconosciuto degli spiriti rivoluzionari. Il mutamento di rotta fu tale che, sulla stessa tribuna parlamentare dalle quale il principio di non intervento era stato enunciato e ribadito più volte, il nuovo primo ministro Perier, nella seduta del 18 marzo, affermava il disimpegno dal versare sangue francese per una causa che non fosse nazionale.

Una situazione, quella della Francia nei suoi rapporti coi fatti del 1831, che ci pare altrettanto simonizzata, sia pure da un punto di vista italiano, in un brano del Silva²⁴: «Da prima essa era veramente rispondente alle idealità e ai caratteri della Rivoluzione di luglio, mirava cioè a sostenere in Italia la causa dei moti liberali e democratici, sia con aiuti, sia indirettamente con la proclamazione del non-intervento. Ma gli aiuti non vengono e il principio di non-intervento è violato. Allora il governo francese cerca di ripartire gli aiuti, assicurando pensò i governi della penisola la parte di propugnatori di serie riforme liberali e di clemenza verso gli insorti. Ma anche questa posizione è abbandonata, di fronte alle resistenze che si incontrano; e allora il governo, trascurando di tutelare il vero interesse del liberalismo nella penisola, si contenta di ottenere nella politica italiana quei successi apparenti che possono servire al governo stesso per assodare la sua posizione in Francia, per far tacere le opposizioni».

Stendhal, a proposito della situazione, rassegnava efficacemente l'effettivo braccio di ferro fra Francia ed Austria, riportando una frase in italiano: «Facevano a chi aveva più paura»²⁵.

Evitato il pericolo di dover garantire il principio del non intervento con il ricorso alla guerra, il governo francese e i suoi diplomatici nei diversi stati italiani incoraggiarono dunque a svolgere un'attività diretta ad arginare l'erosione della simpatia per la Francia dei liberali italiani. L'Ambasciatore a Roma iniziava con proteste e proposte un'azione

²³ LA FAYETTE, *Mémoires*, correspondance et manuscrits de général publiés par M. J. ANGLADE, Bouailles, 1837, tome second, pp. 475-551; A. HAYOTTE, *Le général La Fayette et la révolution italienne de 1831*, «Pan», 1 luglio 1894, n. 7, pp. 146-575; A. ROMANO, *Lafayette*, Giugliano Paperi e Filadelfia, «Rassegna storica del Risorgimento», fasc. III, luglio-settembre 1933, pp. 385-414.

²⁴ P. SILVA, *Le monarca di luglio*, cit., p. 160.

²⁵ STROZZI à A. DE MASSÉAT (Civita-Vesuliana) 18 avril 1831/) (Cov., I, 979, c. II, p. 260).

destinata a far apparire determinante il ruolo francese nei riguardi del malgoverno pontificio e dell'occupazione austriaca.

Gli agenti francesi misici, che, nel clima d'irrigidimento caratterizzante la politica della Francia agli inizi del 1831, s'erano talora dati da fare per confortare i liberali²⁷, dovettero poi ripiegare su posizioni d'osservatori²⁸. E opportuno però distinguere gli agenti investiti da funzioni diplomatiche o consolari da quelli operanti quali espressioni d'una ristretta parte della Francia: quella eventuale dei comitati, del partito del movimento, dei botapartiti²⁹.

Stendhal, nell'aprile, compilata la traversata dei territori sconvolti dai moti, da Firenze inviava una lunga relazione³⁰ sulle cose osservate, compiacendosi della qualità del proprio lavoro³¹. Egli era stato a Bologna, nella prima decade d'aprile, ed è a questo stesso periodo che si riferisce una notizia riportata da Francesco Rangone nella sua Cronaca: « Precedesi passate per Bologna il Signor Salin Aulaire che ritornò a Parigi. Si dice che all'albergo si è procurato molte notizie intorno a queste provincie »³². Nel leggere queste righe vien quasi da pensare se, in quel clima di notizie tendenziose od alterate, non fosse possibile per i bolognesi confondere il sicuramente presente in città Console di Francia negli Stati della Chiesa con il troppo impegnato a Roma Ambasciatore francese.

Questi dispiaci da Firenze sono stati visti come occasioni per dei rimpicci ministeriali al loro autore. Come già il Michel³³, anche

²⁷ F. A. GALLIARDI, Gli ultimi rivolgimenti, cit., p. 77; C. GAYLÉ, Della indipendenza, cit., pp. 403-404; MATHIEU, Mémoires devenues et divers divers, Paris, 1882, t. V, pp. 126-127; 314; P. SILVA, La monarchie di luglio, cit., pp. 41, 65-68.

²⁸ « J'ai décliné ces missions, comme il convient à l'agent d'un gouvernement qui, avant tout, ne veut pas de propagande »: STENDHAL à COMTE SEBASTIANI (Firenze avril 1831) (Gov., I, 925, t. II, p. 271); P. SILVA, La monarchie di luglio, cit., p. 48.

²⁹ « Une action sociale de propagande, telle est celle de la quelle si résolvait à Paris, la quel Comitat cosmopolite »: P. SILVA, La monarchie di luglio, cit., p. 52; « On a surtout remarqué au théâtre un résultat de l'ancienne armée impériale, qui existe à la révolte, possédant l'appui de la France »: MATHIEU, Mémoires, cit., p. 153.

³⁰ STENDHAL à COMTE SEBASTIANI (Firenze avril 1831) (Gov., I, 925, t. II, pp. 267-271).

³¹ « J'ai voulu faire le métier en conscience »: STENDHAL à SE MARQUIS (Gênes-Vercelli 18 avril 1831) (Gov., I, 927, t. II, p. 278); « J'ai cherché la vérité »: STENDHAL à S. DEVAUCHEL (28 avril 1831) (Gov., I, 929, t. II, p. 282).

³² F. RANGONE, La Rivoluzione del 1831 nella Cronaca, a cura di G. NATALI, Roma, 1955, p. 149.

³³ F. MICHEL, Study stendhalienne, Paris, 1927, p. 132 e nota.

noi riteniamo che un malcontento dei superiori non risulti abbastanza provato dalle raccomandazioni di Sophie Devaux³⁴: il suggerimento fatto dall'amica a Stendhal di limitarsi ad osservare quanto succedeva a Civitavecchia non doveva necessariamente esser messo provocando da qualche funzionario del Ministero, una poeva benissimo ricevere dalla lettura di quanto aveva scritto il Bayle a proposito di quelle relazioni, sincere al punto da essere spiacevoli³⁵. Tanto più che si conoscevano altre lettere, ricche d'informazioni politiche, inviate a Parigi dopo aprile dallo stesso Stendhal, sempre pronto a sollecitare notizie dalle diverse dipendenze consolari.

In quel momento pieno d'incertezza, alimentate da racconti e notizie³⁶ volontariamente o passionatamente distorti, quale a noi, fuori delle ricostruzioni a posteriori, non può che apparire dalla lettura delle cronache coeve, il bisogno di informazioni sicure era tanto sentito da Stendhal³⁷, che egli, nella già ricordata circolare inviata alle diverse dipendenze consolari, faceva pressara per un puntuale e sistematico invio di notizie.

Duplice esigenza, ribadita poi in missive personali a qualcuno dei Vicerconsoli. Le tre lettere qui presentate sono appunto un risultato di quelle disposizioni dei superiori, anche se non si presentano formulate seguendo le indicazioni³⁸ che volevano le novità raggruppate a seconda della qualità delle loro fonti.

La prima della serie, datata Rimini 26 giugno 1831, venne spedita

³⁴ S. DEVAUCHEL à STENDHAL (Paris 6 mai 1831) (Gov., I, 258, t. II, pp. 672-674).

³⁵ STENDHAL à S. DEVAUCHEL (28 avril 1831) (Gov., I, 929, t. II, p. 282).

³⁶ « Chaque jour on reçoit une nouvelle contradiction »: STENDHAL à A. SE MARQUIS (Corfou 25 février 1831) (Tome 28 avril 1831) (Gov., I, 948, t. II, p. 284); « Non enim va, dans les dictionnaires, combien les nouvelles se démentent en passant de bouche en bouche. Il est assurés que S.E.M. le Ministre des Affaires étrangères, pour chaque événement, les rapport originaux de l'agent (surtout le plus rapproché de lui) et s'en pas »: STENDHAL, Aux vicerconsols, cit., p. 286.

³⁷ « Le comte de Rome, dont je me suis rapproché, et les gens d'ordonne les renseignements »: STENDHAL à COMTE SEBASTIANI (Rome 28 avril 1831) (Gov., I, 942, t. II, p. 283).

³⁸ Aux vicerconsols, cit.; STENDHAL à LANTO (Gênes-Vercelli 25 mai 1831) (Gov., I, 940, t. II, pp. 283-284); STENDHAL à P. GALLIARDI (Gênes-Vercelli, 30 juin 1831) (Gov., I, 1003, t. II, pp. 366-369); COMTE VECCHIA à BAYLE 1831) (Gov., I, 1008, t. II, pp. 364-375); STENDHAL à SE MARQUIS DES MARIS (Gênes-Vercelli 20 mai 1831) (Gov., I, 1112, t. II, p. 429).

dal Viceconsole Austriaco Dotallevi⁴⁰, lo stesso probabilmente che ai primi giorni di febbraio⁴¹ aveva ricevuto un'evacuazione dagli insorti. Nello scritto si comunicava l'arrivo a Rimini della fregata *Arnida* e del Beik Cigogne, la prima poi ripartita per Ancona. Queste navi erano delle vecchie conoscenti del Console Beyle, che le aveva ospitate nel porto di Civitavecchia il 25 maggio⁴² precedente, e delle quali avrebbe dovuto occuparsi, ancora più tardi, a proposito delle spese effettuate per loro costo dal Viceconsole ad Ancona. Esse erano in missione dietro suggerimento⁴³ del Sainte-Aulaire, reso timoroso dal potere austro dall'Asustria nell'Adriatico. L'episodio delle navi a Rimini si ritrova anche nelle cronache⁴⁴ del Rangone: « Raccontasi che nelle acque di Rimini si veggono molti legni francesi: alcuni ufficiali sono sbarcati in città ed hanno perorato da un Viceconsole francese e quindi sono ripartiti ».

Il Dotallevi continuava poi annunciando il ritorno⁴⁵ degli austriaci venuti nuovamente per controllare la situazione locale che precipitava dopo il rifiuto, da parte della cittadinanza, d'accettare un presidio di Ciocciari⁴⁶. A questo proposito, in una relazione del comandante delle due navi, Perceval, riciclata dal Vidal⁴⁷, si legge che la popolazione, alla vista del tricolore francese, pareva sul punto di massacrare la guarnigione austriaca nel convincimento d'uno sbarco: particolare tacito

⁴⁰ « Enciclopedia storico-nobiliare italiana » a cura di V. SERRI, Milano, 1928, vol. II, p. 614; « Libro d'Oro della Nobiltà Italiana », vol. VII, 1926-1932, Roma, 1931, p. 383.

⁴¹ C. VIDAL, *Louis Philippe*, cit., p. 77.

⁴² STENDHAL su GUY DE MAINTENON (Civita-Vecchia 25 mai 1831) (Gov., I, 195, c. II, p. 361).

⁴³ C. VIDAL, *Louis Philippe*, cit., p. 164 e nota.

⁴⁴ F. RANGONE, *La rivoluzione del 1831 nella Grosseto. I suoi risvolti nelle operazioni (giugno 1831 - gennaio 1832) a cura di G. NATALI*, Roma, 1936, p. 25.

⁴⁵ G. BORTINI, *I casi di Rimini dopo la rivoluzione del 1831*, « Rassegna storica del Risorgimento », marzo-aprile, fasc. II, pp. 215-263; 25 maggio, partenza degli austriaci (Ridolfi, p. 248); 25 giugno, ritorno degli austriaci (Molon, p. 249; RANGONE, *La rivoluzione del 1831* (1831-1832), cit., p. 25).

⁴⁶ 20 giugno, arrivo del « Ciocciari » a Rimini (BORTINI, *I casi di Rimini*, cit., p. 249); « Fori col drù per schermo, riguardandoli del più grossolani stacci delle Marche »: F. RANGONE, *La rivoluzione del 1831*, cit., p. 249; « Si chiamavano col più sobrio que' che formavano la stanza, infinta milizia del papa »: A. ZAROLINI, *La rivoluzione toscana*, cit., p. 24.

⁴⁷ C. VIDAL, *Louis Philippe*, cit., p. 175.

dal Viceconsole, il cui silenzio era forse determinato dal timore, non del tutto gratuito⁴⁸, che le sue lettere venissero aperte.

Era un clima, quello descritto dal Dotallevi, che certamente contribuiva a formare il giudizio di Stendhal⁴⁹, il quale riteneva che il movimento insurrezionale nell'Emilia-Romagna sarebbe ripreso immediatamente dopo la partenza degli austriaci; come, con un certo margine di tempo, infatti avvenne⁵⁰.

Il documento che segue, mentre trova in questo ordine la sua giusta posizione cronologica, non offre, però, una garanzia assoluta d'esser stato diretto al Beyle, presentandosi privo sia d'indicazioni sul destinatario, sia di firma. Si può considerarlo inviato a Stendhal non solo per il contenuto di certo interesse per il nostro Console, ma principalmente perché questa lettera, sicuramente d'un francese ad un francese, se non la si considerasse spedita a Stendhal, rappresenterebbe un'occasione, unica ed inspiegabile, fra tutti i documenti di quel periodo conservati nel Fondo Becci.

Vista l'esclusione che rende possibile l'ipotesi ad costo del destinatario, per quanto riguarda lo scrittore, una sua dichiarazione d'esser stato in Firenze, ci fa sospettare che l'autore possa essere stato uno degli inviati dell'ambasciatore francese a Torino, al fine d'osservare gli avvenimenti in Emilia. Questo diplomatico aveva, per volontà del ministro, accentrato « intorno a sé il servizio di informazione di tutto il nord Italia »⁵¹ mandando, fra l'altro, « agenti speciali a Parma ed a Bologna ». In missione in questa ultima città vi era il Lesparia⁵² e la sua attività è ricordata anche in una lettera

⁴⁸ L. TESTI, *Cospiratori e esiliati in Rimini dopo la rivoluzione del 1831*, « Rassegna storica del Risorgimento », fasc. XII, dicembre 1938, pp. 502-504. Il Dotallevi si è ricordato quale vittima di errore giudizi da parte dell'ossidiana milizia, cit. p. 167.

⁴⁹ STENDHAL a A. DE MAINTENON (Parigi 17 apr. 1831) (Civita-Vecchia 17-21 mai) (Gov., I, 196, c. II, p. 296); 16 July (1831) (Gov., I, 1008, c. II, p. 306; STENDHAL a D. FERRI (Roma 3 luglio 1831) (Gov., I, 1008, c. II, p. 311); STENDHAL a A. DE MAINTENON (17/18/19) (1831) (Gov., I, 1015, c. II, p. 334); STENDHAL a D. FERRI (Civita-Vecchia 14 settembre 1831) (Gov., I, 1028, c. II, p. 344).

⁵⁰ Dopo uno scoppio tra truppe parigine e guardie civiche a Casma il 20 gennaio 1832, il 26 gli austriaci entrarono in Bologna, vedendosi a questo nuovo intervento dell'Austria stesso aprire via dal divisato provvedimento.

⁵¹ A. DE MAINTENON, *Souvenirs de Louis de Saxe*, 1787-1866, IV, Paris, 1884, pp. 77-78; F. SALVA, *Le monarchie di luglio*, cit., p. 67; C. VIDAL, *Louis Philippe*, cit., p. 149.

⁵² A. DE MAINTENON, *Souvenirs*, cit., pp. 132 e nota, 186; C. SALVA, *Le monarchie di luglio*, cit., p. 67; C. VIDAL, *Louis Philippe*, cit., pp. 81-87, 120.

del Bianchetti²⁴ all'incarico d'affari francese a Firenze. Per quanto riguarda la durata della missione del Leopardo, lo si può pensare eventualmente ancora impegnato a svolgerla nel luglio, pronto ad informare anche il console, dal quale avrebbero dovuto, per l'ordinario, dipendere gli affari di Bologna.

Tenuto poi conto delle difficoltà esistenti per uno straniero a soggiornare in Emilia, in quei tempi²⁵, si può pensare che quel francese potesse rimanere a Bologna nel luglio del 1831 perché munito di sicure credenziali, ben difficilmente potendosi trattare d'un turista o d'un mercante: del resto, il suo e gli interessi non risultano esser quelli generici dell'uomo della strada.

L'importanza di questa lettera, che, fra l'altro, era di risposta, non consiste tanto nelle notizie riguardanti l'evacuazione²⁶ delle truppe austriache, bensì nella proclamata, con chiarezza ed efficaci immagini, devozione dei bolognesi verso la Francia. Questo sentimento veniva raffrontato con quello opposto dei piemontesi, facendo così risultare una situazione, a Bologna, l'indomani della partenza delle truppe occupanti, contrastante con l'affermazione « Les Français sont exécrés »²⁷, scritta dal Boyle alcuni mesi prima. Non bisogna trascurare che, nel frattempo, l'evacuazione poteva venir considerata un risultato positivo della politica francese, al quale aveva mirato il Perier, col duplice programma di presentarsi autorevolmente alle elezioni e di tentare un recupero nei riguardi dell'opinione pubblica italiana.

Interessante, inoltre, soffermarsi sulla dichiarazione dello scrivente: « Les gens de bon sens aux quels je me suis joint de bon coeur n'ont pas peu contribué par leurs exhortations et leurs bons conseils à empêcher les descordes que l'on craignait »: parole che, oltre a confermare una partecipazione non ordinaria agli avvenimenti, testimoniano anche un'adesione alle direttive ministeriali miranti a non esasperare gli animi.

²⁴ C. BIANCHETTI a GARIB (Bagni di Lucca 16 luglio 1831) in A. ZUCCHETTI, *La storia della rivoluzione*, cit., p. 90.

²⁵ « Il Legato ha mandato fuori un suo manifesto col quale respinge allestimenti tutti i forestieri »: F. RANONZI, cit., p. 117; A. SORRELLI, *Opinioni stampee*, cit., p. 65, nota 256.

²⁶ 15 luglio. « Le grand secret de ce pays est que les Français s'en vont tous à la fin le 15 juillet, ce qui sera annoncé à la Chambre le 22 »: SORRELLI a D. FERRI (Roma 5 juillet 1831) (Cov., I, 1896, t. II, p. 311).

²⁷ SORRELLI a A. DE MARZANI (Roma 26 avril 1831) (Cov., I, 918, t. II, p. 279).

Da Ravenna poi, il 22 luglio, il Viceconsole Giovanni Valli²⁸ spediva al superiore una lettera scritta in italiano²⁹.

Il Valli, in questo scritto, ringraziava Stendhal per l'invio d'una circolare, già però ricevuta direttamente dall'ambasciatore, fosse quella che nel luglio di quell'anno i capitani delle potenze riunite in conferenza a Roma trasmisero ai rispettivi consoli accreditati negli Stati pontifici. In questo documento si manifestava il proposito « d'insistere » la conservazione della santità temporale della Santa Sede nella piena integrità e indipendenza esteriore ed interna³⁰. Il Valli, inoltre, si felicitava per la sventata elezione di Casimir Perier, giudicandola proficua per la pace e la moderazione in Europa. Si conosce come Stendhal avesse inviato³¹ quella rotolina al Viceconsole di Ancona pregandolo di divulgare la cosa, informando anche i Viceconsoli di Ravenna e Rimini.

Nei giorni precedenti si può scoprire uno Stendhal³² bruciante di curiosità per sapere i risultati delle elezioni, tanto da confessare di non riuscire a pensare ad altro. Casimir Perier era l'eroe di quella competizione: come si è visto, il suo nome era una garanzia per chi, come il Valli, doveva esser di sentimenti filofrancesi e moderati. Allo stato bianchiano si doveva il disprezzo dai pericoli d'una guerra, ma anche una scintilla autore diplomatica, che poteva in primo piano a Roma l'attività dell'Ambasciatore francese, il quale richiedeva riforme, amnistia, evacuazione. Omettendo quest'ultimo vistoso risultato, nel

²⁸ *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, a cura di V. SERRI, Milano, 1951, vol. VI, p. 794; *Idem*, *appendice*, Milano, 1955, vol. II, p. 731; G. MARZANI - P. ZAPPALÀ, *Periferie e legittimità delle Romagne nei rapporti e nelle memorie della polizia (1812-1841)*, Bologna, 1915, p. 106; F. RANONZI, *Lo stato pontificio*, cit., p. 301; F. DONNARATE, *Memorie*, cit., pp. 207, 230, 218, 221, 231.

²⁹ L'uso dell'italiano da parte del Valli potrebbe parerci strano di considerare autore d'un'altra rotolina quella di Boyle (Ravenna 6 giugno 1831) ed attribuirlo, nella Cov. (I, 222, t. II, p. 675), ad un legato informazioni: invece nella quale, oltre a presentarsi una protesta delle Romagne, si accenna ad una « nota desiderata venuta dai francesi » che pare un'esplorazione dei sentimenti emiliani diffusi in Emilia-Romagna agli inizi dell'estate 1831, testimonio, come si è visto, nella lettera di Bologna.

³⁰ N. RANONZI, *Lettere documentate*, cit., pp. 24-25; MATTIENSI, *Storia*, cit., pp. 190-91; F. RANONZI, *La rivoluzione del 1831 (1810-1831)*, cit. p. 45; P. SILVERI, *La monarchia di luglio*, cit., p. 160; G. VIGNA, *La rivoluzione dell'anno 1831*, cit., p. 540; C. VITALI, *Levi Filippini*, cit., p. 773.

³¹ SORRELLI a F. QUALIFERY (Roma 16 juillet 1831) (Cov., I, 1811, t. II, p. 320).

³² SORRELLI a A. DE MARZANI (7 juillet 1831) (Cov., I, 208, t. II, p. 313).

luglio la Francia poteva sperare in una rinnovata fiducia da parte degli ambienti moderati.

Il Boyle era cosciente del valore politico di quei risultati elettorali, tanto da raccomandare la diffusione. Questa sua azione potrebbe sembrare in contrasto con le disposizioni ministeriali che esigevano la descrizione assoluta in anno postgradistico, esigenza che Stendhal⁶⁰ dichiarava d'aver sempre sotto gli occhi; ma è pure innegabile che formalmente la comunicazione del console non si presca al benché minimo appiglio in quella direzione.

Non si possono non ricordare, a questo punto, le pagine del Brulard⁶¹ riservate al concittadino e condiscipolo Casimir Périer nelle quali, nonostante l'insieme negativo di quei ricordi, Stendhal non poteva far a meno di riconoscere al politico, dopo un distinguo della benevolenza dell'uomo d'affari, la qualità dell'essere di saper volere. Una qualità certamente conosciuta in quei momenti nei quali l'azione del Périer poteva sembrare la positivista valutazione degli uomini politici francesi, fatta da Stendhal⁶² alla vigilia della nomina del Périer.

Il Valli aggiungeva: « Il Marchese Ditallevi Vice Console nella provincia di Rimini vi avrà scritto i disordini che sono accaduti da poco nel suo circondario Consolare ». E questo un probabile riferimento a quanto era successo a Rimini in luglio, dopo la seconda e definitiva partenza degli austriaci ed il conseguente arrivo dei postifici del colonnello Bestivoglio, quando venne sparato contro alcuni giovani che dimostravano davanti alla residenza del comandante⁶³.

La notizia era già a conoscenza di Stendhal come dimostrano dei

⁶⁰ STENDHAL su Casimir Périer (1808-28 avril 1831) (Cov., I, 382, t. II, p. 204).

⁶¹ STENDHAL, *Vie de Henry Brulard*, Nouvelle édition établie sous la direction de Victor DEL LITTO et Étienne ARABIANI, Genève, 1968, 1086 pages, pp. 92, 139-18, 190-200, 312-320.

⁶² « L'art facile de vouloir en faire mieux (sic) [...] Rien d'individual, rien de fort par conséquent dans la conduite des hommes au pouvoir: STENDHAL à S. DENAUBERT (17 février 1831) (Cov., I, 545, t. II, p. 225).

⁶³ 18 luglio, G. BERTONI, *I casi di Rimini*, cit., pp. 249-51; E. PISOI, *Sovità d'Italia*, cit., vol. II, pp. 40-41; F. RASCONI, *La rivoluzione del 1831 (1831-1832)*, cit., pp. 19-20, 41-43; L. TURI, *Captivato e riscattato*, cit., p. 167b; A. VATTI, *Rivoluzione di Romagna*, cit., pp. 332-334.

frammenti⁶⁴ aggiunti in una lettera da lui inviata il 19 luglio⁶⁵ al De Marcetti, per porvi gli occhi sulla viva tensione del momento.

Veniva segnalata, inoltre, dal Valli « l'anarchia governativa »⁶⁶ dilagante in quei territori. Da Rimini, il 3 agosto, era spedita l'ultima delle lettere qui presentate: il Ditallevi descriveva un certo fermento provocato dal sospetto che nascostamente vi fossero dei movimenti militari destinati a favorire la repressione ed informava che il colonnello Bestivoglio aveva emanato un proclama sullo sfondo locale di scoppi di petardi⁶⁷. Il rimanente del dispaccio era riservato a notizie da Bologna: perquisizioni, resistività del prolegato, nomina d'una commissione, mentre si annunciava lo stato d'allarme delle guardie nazionali di Cesena timorose d'un colpo di mano del Bestivoglio, il tutto in un clima di attese riforme.

La situazione rimaneva critica e di quello stato di cose restano testimonianze anche nei dispacci che Stendhal inviava al Ministro, probabilmente fruendo anche di notizie speditegli dai vari agenti e vice-consoli.

Nel dicembre⁶⁸ del 1831, il Boyle prospettava l'eventualità d'un suo giro che l'avrebbe portato a passare qualche giorno presso le varie dipendenze consolari; missione da compiersi dopo il ritorno della tranquillità, con lo scopo di riannare il rispetto dovuto al nome francese; Stendhal suggeriva, inoltre, l'opportunità di provvedere alla nomina d'un viceconsole a Bologna. Gli avvenimenti dell'inizio del 1832 ritardarono il viaggio del Console nella ben precisa direzione di Ancona⁶⁹: bisognerà aspettare sino al 1833⁷⁰ per trovare Stendhal sulla strada di Bologna e Rimini.

⁶⁴ DEL MONTE a STENDHAL (14 juillet 1831) (Cov., I, 225, t. II, pp. 478-79). Si hanno delle lettere nel momento in cui Del Monte scrive di questo ordine.

⁶⁵ STENDHAL a A. DE MARCETTI (15/ juillet 1831) (Cov., I, 323, t. II, p. 524).

⁶⁶ « Le pays est tombé dans un état d'anarchie; voir le compte de la fête d'été. Tout se fait au nom de papa et c'est un chaos: STENDHAL à D. PONS (Civitanova) 14 septembre 1831) (Cov., I, 1038, t. II, p. 344).

⁶⁷ « Il giorno 17 luglio loro per iniziativa del Bestivoglio sono [...] scoppiati un petardo [...] fatto che si ripeté il 20 luglio ». G. BERTONI, *I casi di Rimini*, cit., p. 251.

⁶⁸ STENDHAL su Casimir Périer (1 dicembre 1831) (Cov., I, 382, t. II, pp. 578-79).

⁶⁹ Vedi nota 5.

⁷⁰ F. BERTI, *Le voyage de Stendhal à Rome, la Omaggio a Stendhal*, luglio-dicembre 1930, « Nuova Poetica », pp. 50-54; M. J. DECRET, *Stendhal et la police postale*, Paris, éd. du Stendhal Club, n. 11, 1945, p. 12.

L'immagine di Stendhal che ci appare riflessa in queste lettere è certamente quella d'un superiore zelante, pronto a sollecitare³¹ notizie e severo nel lamentare³² i manchi, quale già si conosceva: un funzionario, dunque, attento ai compiti del suo ufficio, venuto a trovarsi, sia pure in maniera marginale, coinvolto negli avvenimenti italiani.

La presenza di Stendhal durante i moti del 1831 non è stata molto ricordata nella storiografia particolare di quei momenti³³; solamente il Silva³⁴ fruita d'un suo brano, per una nota. Molto più frequentemente osserviamo citate, fra le fonti³⁵, relazioni di Agenti e Viceconsoli, sia da Bologna sia da Ravenna; preferenze, queste, giustificate da un ricorso metodologico alle testimonianze dirette. Pur non dimenticando che il Farges³⁶ basava la sua valutazione positiva di Stendhal diplomatico anche su quanto egli aveva scritto in merito ai moti del 1831, non si può negare, comunque, che quei dispaaci avevano più un valore d'analisi dei fenomeni che di spoglio informazioni, tanto che il Seret³⁷ trovava appunto nel serao « To happy fern » di quelle relazioni un limite ad una qualificazione dell'attività consolare di Stendhal. Questi, del resto, confermava il carattere d'élite dei suoi dispaaci, tanto da preve-

³¹ « Que savez-vous de Bologna? ». STENDHAL à LEROY (Civita-Vecchia 13 mai 1831) (Corr., I, 989, t. II, p. 284); « Cherchez à tout savoir ». STENDHAL à F. QUELLIER (Civita-Vecchia 30 juin 1831) (Corr., I, 1000, t. II, p. 309).

³² « Analyse à del événement [...] Je suis étonné de ne pas apprendre par vous, Monsieur, une nouvelle si bien faite ». STENDHAL à LEROY (Civita-Vecchia 13 mai 1831) (Corr., I, 989, p. 291); « Quelques-uns de MM. les agents consulaires se répandaient que par des lettres espionnes, mais encore plus insignifiantes, aux passions demandées que je leur adressais ». STENDHAL au Comte STRAMARON (Civita-Vecchia 20 août 1831) (Corr., I, 1022, t. II, p. 345).

³³ Mentre citazioni dalle opere o dalla Correspondance di Stendhal si possono ritrovare in altri studi a carattere più generale: D. DIMAGGIO, *Il movimento dello Stato pontificio, il papato di Gregorio XVI*, Torino 1949; J. GUY, *Les deux Romes et l'opinion française les rapports franco-italiens depuis 1815*, Paris, 1931.

³⁴ P. SILVA, *La monarchie di luglio*, cit., p. 189 nota; G. DERRIER, *De la même pour l'histoire de la correspondance consulaire de Stendhal*, « Comptes Rendus de l'Académie des Sciences et Lettres de France », 1966, pp. 51-66.

³⁵ P. SILVA, *La monarchie di luglio*, cit., pp. 174, 191; C. VIBAL, *Louis Philippe*, cit., pp. 161, 186, 198.

³⁶ L. FARGES, *Stendhal diplomate Rome et l'Italie de 1829 à 1842* (Paris et correspondance officielle inédite), Paris, 1892.

³⁷ L'homme d'Etat ne peut que pour être occupé de tous les hommes de son temps, des plus cultivés comme des plus simples [...] En politique, travailler pour une vingtaine de lettres de circonstance une après, c'est travailler pour les masses de parutions et les stupéfaction de réhabilitations posthumes ». A. SERET, *Lectures Stendhal*, Paris, 1934, p. 164.

dere la loro fortuna solo quale conseguenza d'una eventuale lettura fattane da uomini alla Merisde³⁸.

Senza voler entrare in polemica, si può certamente però affermare che Stendhal agì diplomaticamente³⁹, se non altro considerando la posizione personale nella quale s'era venuto a trovare come Console rifiutato dall' Austria, con il governo pontificio⁴⁰ più che desideroso di fare altrettanto, seppure sotto controlli polizieschi⁴¹, e tenuto poi conto della sua passione politica. Da non dimenticare, poi, che nel meridione della Francia, tra gli italiani⁴² colla zitiati, pronti per rientrare in Patria, vi era il Generale Pepe⁴³, il quale il Beyle è rilauciabile mediatore il Vismara⁴⁴ ed il Coblenchi⁴⁵, quest'ultimo accorto al fianco del

³⁸ Vedi nota 35.

³⁹ « La politique est professionnelle d'atteindre les peuples ». STENDHAL au Comte STRAMARON (L'Annonce août 1831) (Corr., I, 915, t. II, p. 271).

⁴⁰ P. P. TOSCANO, *Stendhal (in un capitolo) et un roman*, « Nuova antologia », fasc. 2369, 1 febbraio 1933, pp. 499-498, poi in *Invocati di Stendhal*, Napoli, 1965.

⁴¹ F. BARRABUONI, *Honor Beyle Stendhal console di Firenze e Civitavecchia*, Civitavecchia, 1963, pp. 17-26; F. BERRA, *Les amis de Stendhal à Civitavecchia*, in *Stendhal (Civita Vecchia) maître de Stendhal Club*, Paris 1956, p. 115; D. BUCCI à B. CARRARA (Civita Vecchia maître de Stendhal Club, Paris 1956), 30 janvier 1933, in C. STENDHAL, *Maître de Stendhal Club*, Paris, 1954, pp. 215-248; V. DUC LEROY, *Stendhal Epistolario et le mouvement pontificale*, « Stendhal Club », n. 34, 15 janvier 1967, pp. 113-119; M. J. DREYER, *Stendhal et la politique*, cit.: P. P. TOSCANO, *Stendhal et l'émigration à Civitavecchia*, « *Pittagora* », n. 5, 1 marzo 1942, pp. 103-105, poi in *Invocati di Stendhal*, Napoli, 1965.

⁴² G. PATE, *Memoire intorno alla sua vita e ai suoi d'Italia scritti da lui medesimo*, Parigi, 1847, vol. II, pp. 223-225; F. SILVA, *Intorno all'azione dei rifugiati italiani in Francia durante il 1821*, « *Rivista Storica del Risorgimento* », fasc. II, ottobre 1914, pp. 193-213; A. VIBAL, *Romero*, cit., pp. 16-39; G. B. ZERVANO, *Giuseppe Pepe storico socio-politico*, Napoli, 1938, pp. 79-80.

⁴³ G. PATE, *Memoire*, cit.; F. CARRARA, *Vita di Giuseppe Pepe*, Torino, 1851; G. B. ZERVANO, *Giuseppe Pepe*, cit.

⁴⁴ STENDHAL, *Journal d'Italie*, publié par P. AMALDI, Paris, 1911, pp. 375-38; F. BERRA, *Un ami de Stendhal Giuseppe Vismara*, « *Stendhal Club* », n. 25, 15 avril 1964, pp. 201-213; F. BERRA, *Un ami de Stendhal Giuseppe Vismara à Nice*, « *Stendhal Club* », n. 26, 15 janvier 1965, pp. 144-146; S. CARRARA, *Notes sur la storia del Risorgimento italiano negli archivi nazionali di Parigi*, Roma, 1962, vedi l'indice dei nomi; C. COSTI, *Indirizzo degli archivi nazionali di Parigi*, Roma, 1962, vedi l'indice dei nomi; C. COSTI, *Indirizzo edizione originale dell'« Histoire de la peinture en Italie » postulée de Stendhal et des suoi amici*, « *Annali della Società Normale Superiori di Pisa*, sezione di Lettere e Filosofia », serie II, vol. XX, 1911, fasc. III-IV, pp. 208-240; C. COSTI, *Giuseppe Vismara critico di « Rome Naples et Florence en 1817 »*, « *A. C. M. E. « Annali della Università di Venezia »*, serie II, vol. VII, fasc. 2, febbraio 1954, pp. 143-216; E. BIGNARDI, *Il patriota torinese G. Vismara il più magno-esperto*, 1954, pp. 143-216; E. BIGNARDI, « *Stendhal e l'émigration* », *Stendhal*, grande centenario di Stendhal, « *Rivista storica per la provincia di Novara* », grande centenario di Stendhal, « *Rivista storica per la provincia di Novara* », fasc. 2, luglio-dicembre 1936, pp. 126-142; P. MARINO, « *L'Emigrazione di Giuseppe Vismara* », « *Giornale storico della letteratura italiana* », vol. LXXXIII, fasc. 241-247, Stendhal, « *Giornale storico della letteratura italiana* », vol. LXXXIII, fasc. 241-247,

suo superiore, il Pepe, dopo essere servito da collegamento tra il generale napoletano residente in Inghilterra ed il La Fayette. Stendhal, sin dal periodo triestino, seguiva con interesse gli avvenimenti interni della Francia: le poche e frammentarie notizie lo portavano a conclusioni espresse paradossalmente³⁷. A queste faceva seguito la già citata³⁸ poca considerazione per le capacità della classe politica francese. In quale direzione andassero le sue simpatie³⁹ è ben precisato, come, del resto, appare la sua considerazione per il significato socialmente dinamizzante d'un'eventuale guerra⁴⁰, quasi un'anticipazione del concetto, a

1823, pp. 113-5; P. F. TRONCHI, *Napoli romantica nelle opere di Stendhal*, Roma, 1924, pp. 36-75; A. VASSICCI, *I motivi della libertà italiana dal 1794 al 1848. Memorie raccolte. Sesta edizione con molte aggiunte e correzioni*, Milano 1878, volume primo, pp. 15, 38-60, 71. Un rapporto Stendhal-Vissiers-Pepe risulta da una testimonianza tenuta conservata nel Fondo stendhaliano Paris.

³⁷ F. BERTI, *Giuseppe Gabucchi esiliato a Parigi (1821-1830)*, «Il Risorgimento», n. 2, giugno 1864, pp. 63-75; S. CARONNI, *Forzi per la storia*, cit.; A. DUBOIS - Y. DU PARC, *Une lettre inédite de Stendhal au chevalier Gabucchi, in Data le village de Stendhal*, Lyon, 1925, pp. 13-21; V. DE VIE, *Il lago Maggiore Sereno e le Isole Borromeo scritte storiche nelle vite degli uomini illustri dello stesso lago*, Pisa, 1873, vol. III, p. 402; F. GERRINI di GERVENO, *Una lettera inedita di Stendhal su Italia*, «Dante», rivista di cultura latina, n. 9/10, novembre-dicembre 1935, pp. 385-86; D. GONZALEZ, *Stendhal Skjæpe et ses amis français. Avec des lettres inédites*, Paris, 1925, pp. 28, 115.

³⁸ «Voyez Chambri qui vous méritait tambour battant à la République par peur de la République [...] je persisterais à croire qu'il est doublé le pouvoir de M. de la Fayette/ ou vendrait le diable/» STENDHAL à S. DEVAUCHEL (Trieste 20 janvier 1831/) (Cov., I, 945, t. II, p. 221).

³⁹ Vedi nota 63.

⁴⁰ «L'indivisible La Fayette est l'âme de notre liberté»: STENDHAL à S. SEURIN (Paris, 15 août 1830) (Cov., I, 905, t. II, p. 187); «Je pense que le grand citoyen/ sans all. in six months et que la Chambre actuelle, tout en se donnant le plaisir de servir en France de mâcher le mépris, nous conduira à cet état abominable, publié/Républi/ leurre/ parti/ allégué qu'en Amérique»: STENDHAL à A. DE MARTELL (Genève 17 décembre /Trieste 17 janvier 1831/) (Cov., I, 942, t. II, pp. 216-217); «M. Odilon, je ferai comme lui et je l'aime»: STENDHAL à A. DE MARTELL (Genève 17 décembre 1830 /Trieste 17 janvier 1831/) (Cov., I, 942, t. II, p. 218); «Rien n'est égal à la bêtise d'avoir coupé le grand citoyen/»: STENDHAL à DE MARTELL (Genève 26-27 janvier /Trieste 26-27 février 1831/) (Cov., I, 938, t. II, p. 209); «Le simple domestique de M. Pons de Trévise/»: STENDHAL à A. DE MARTELL (Genève 1 février /Trieste 1 mars 1831/) (Cov., I, 961, p. 207); «Dominique/ [...] président de C/consul/ [...] je voudrais pour collègues MM. Odilon Barrot, de Tross, Danton, préfet de l'Allier, Pons, préfet de Paris, et il vendrait le grand citoyen/ à la glorie/ s/mission/»: STENDHAL à A. DE MARTELL (Genève 1 février /Trieste 1 mars 1831/) (Cov., I, 961, t. II, p. 206); «Pons administré comme M. Pons de Trévise/»: STENDHAL à S. DEVAUCHEL (28 août /1831/) (Cov., I, 939, t. II, p. 281).

⁴¹ «Si le King/ avait été l'enthousiasme, se septenn/les, il serait mieux mal.

noi cronologicamente più vicino, del valore progressistico d'un pernante di sessione prodotto da guerre e rivoluzioni. Ed era forse per quel suo modo di pensare che Sophie Duvassol⁴² gli raccomandava di non strafare, temendo, da parte del Console, una azione conseguente della sua personale visione politica più che dalla necessità dei suoi funzioni ufficiali. La Duvassol ben cosuosa fu la caratteristico stendhaliano simmentata dal Novati: «La mano stesa in atto di fare una carezza, finisce d'un tratto per lasciar andare un ciffone⁴³», che, oltre a presentare complessa l'interpretazione d'un pensiero, rendeva imprevedibile l'azione.

Stendhal era allora agli inizi della sua carriera, che sarebbe terminata solo con la morte, portata avanti, sia pur con l'ausilio del fosse providenziali congedi, senza troppi pericoli; ed in quei giorni del tribolato 1831 lo vediamo relativamente indenne da accuse che una spericolata azione avrebbe buttato sulle sue spalle.

Il console, attento e solerte testimone di quelle pagine della storia italiana, non deve farsi del tutto dimenticare, come potenzialmente si voleva agli inizi, lo scrittore.

Il Michel⁴⁴, a proposito d'un dispaccio del 1834 indirizzato al ministro a Parigi, scriveva che Stendhal, nel redigerlo, si credeva già a Vienna nell'ufficio del conte Mosca. Lo stesso si può dire delle relazioni inviate nel 1831, a proposito delle quali si può riandare a quel brano⁴⁵ della *Gerusalemme* ove, con ironia, viene descritto il meccanismo che consegnava dai lunghi dispacci spediti, frequentemente, dal marchese Del Dongo a Vienna.

Messaggi, anche questi, pieni d'informazioni che, però, a differenza di quelli del nostro Console, così sinceri da essere spiacevoli, avevano il merito di smentire le notizie, veridiche ma sgradevoli, di altri, tanto da far conseguire al marchese una *prima officinosa*, mentre, per contropasso, il Beyle dovette attendere⁴⁶ degli anni per ornare la sua uniforme consolare con la Legion d'Onore.

La guerre appeler les plus dignes et douces des sous-secrétaires à une quantité de Julia.» STENDHAL à A. DE MARTELL (Genève 25 février /Trieste 25 mars 1831/) (Cov., I, 907, t. II, p. 229).

⁴² Vedi nota 34.

⁴³ F. NOBILI, *Stendhal e l'Europa italiana*, Milano, 1915, p. 38.

⁴⁴ F. MICHEL, *Essai autobiographique*, cit., p. 151.

⁴⁵ STENDHAL, *Le caractère de Pons*, Nouvelle édition double avec la direction de Victor DEL LITTE et Ernest ANASTASOFF, Genève, 1968, p. 31.

⁴⁶ L. RICCI, *La Légion d'honneur de Stendhal*, Le Drom, 1934.

Nel 1839 usciva la *Cerrosa* di Parma, prugna di vita politica⁹⁸ all'italiana quale la considerava Stendhal: egli, che aveva più volte assistito alle vicende del nostro Paese, fin al punto d'esserne coinvolto⁹⁹, trovava certamente anche nella azione del 1831 dei precetti per la sua meditazione sull'agire politico italiano.

La trasfusione nella *Cerrosa* della esperienza italiana di Stendhal non è certamente una novità, bensì rinasce una valutazione che da tempo ha trovato autorevoli sostenitori.

La situazione politica dell'opera la si è vista come quadro dell'Italia restaurata¹⁰⁰; si potrebbe semmai tentare di rendere più attuale la definizione parlando d'atmosfera repressiva. Il clima del 1831 vi è denunciato, oltre che da un appunto manoscritto, acutamente interpretato dal Benedetto¹⁰¹, anche dall'accenno a quei progetti del comitato¹⁰² direttore di Parigi, che facevano assumere a Romaccio Ernesto IV la fisionomia d'un vegliardo. Questo comitato pure rispecchiare, sia pure con anticipazione cronologica, il Comitato Cosmopolita¹⁰³, sceso nel 1829 a Parigi, destinato ad aver tanta parte negli avvenimenti italiani del 1831; dimostrando ancora una volta come, nel creare l'atmo-

⁹⁸ C. DIETRICH, *Stendhal et le Risorgimento dans la Chertosa de Parme*, «Revue de Littérature comparée», n. 2, avril-juin, 1957, pp. 268-282; G. DIETRICH, *Stendhal et le Risorgimento*, «Stendhal Club», n. 18, 15 janvier 1965, pp. 150-160; R. MONTAZZI, *Les jours politiques dans «La chertosa de Parme»*, «Stendhal Club», n. 40, 15 juillet, 1968, pp. 351-379; F. MARIAN, *Stendhal et l'Europe*, cit.

⁹⁹ A. D'ARCA, *Memorie e documenti di storia italiana dal secolo XVIII e XIX*, Firenze, 1914, pp. 279-312; A. LUTTA, *Massi documenti sul processo Compromessi*, Roma-Milano, 1908, p. 49; F. MARIAN, *Etudes*, cit., pp. 61-67; B. FERRARINI, *La compagna di Stendhal*, Milano, 1967, pp. 49-44, 147-205; C. SACCI, *Stendhal et la police autrichienne*, Paris, éd. du Stendhal Club, n. 2, 1932; P. P. THOMAS, *Maître Italia romanesco*, cit., pp. 29-32.

¹⁰⁰ L. F. BENEDETTI, *La Parma di Stendhal*, Firenze, 1950, «a un quadro della Restaurazione italiana», p. 313, «quello [...] dell'Italia nazionale», p. 489; E. N. COE, *Le chertosa de Parme pendant l'ère napoléon*, «Acti del VI Congresso Internazionale Stendhaliano», Parma, 23-24 maggio, 1964, *Atti Parma*, 1967, pp. 43-61.

¹⁰¹ L. F. BENEDETTI, *Une femme troubleuse*, «Le Divan», XXX (1918), pp. 34-38; L. F. BENEDETTI, *La Parma*, cit., pp. 335, 343-48.

¹⁰² STENDHAL, *Le chertosa*, cit., pp. 381-82.

¹⁰³ L. ARCELLI, *Storia d'Italia*, cit., vol. 1, pp. 265-266; F. A. GIARDINO, *Memorie di Stendhal*, cit., pp. 25-32; G. LA GAZZERA, *Gli ultimi rivoluzionari*, cit., vol. 1, pp. 128-149, 161-179; E. MARI, *Le moti segreti in Romagna e la rivoluzione del 1831*, Corchiano, in «Vita (La) italiana nel Risorgimento (1813-1861)», Serie prima, Firenze, 1915, pp. 118-20; E. POZZI, *Storia d'Italia*, cit., vol. 1, pp. 254-62, 268-77; P. SILVA, vedi nota 29; A. VERRI, *Rivoluzione di Romagna*, cit., pp. 12, 34-36; G. VICINI, *La rivoluzione dell'anno 1831*, cit., pp. 6-7.

sfera politica della *Cerrosa*, Stendhal faceva tesoro sicuramente anche di situazioni del 1831.

Modelli per i personaggi del romanzo ci son più volte, sin dai tempi di Balzac¹⁰⁴, ricercati tra le grosse fiandre triestine a Cividavecchia, passando Stendhal stesso, nel suo viaggio da Trieste a Cividavecchia, passando dall'Emilia nell'aprile del 1831, non s'era trovato forse nella situazione di chi attraversa un paese percorso da una lotta, una confluenza buona per essere utilizzata poi per il Fabrizio di Waterloo? Non erano mancate al nostro altre occasioni per partecipare ad operazioni¹⁰⁵ militari, ma quest'ultima sua esperienza non lo vedeva, come le altre, inquadrato in un'organizzazione, bensì isolato con una volontà di presenza (il suo interesse di diplomatico osservatore) che molto assomigliava allo sbandamento di Fabrizio. Nel 1832 la meditazione¹⁰⁶ su Tito Livio e quella, in particolare, sui limiti delle descrizioni di battaglie dello storico latino non doveva riallacciarsi forse all'esperienza emiliana, per elaborare poi una delle più belle battaglie che abbia mai presentato la letteratura?

Si deve ammettere, certamente, che un'insurrezione non è l'evento equivalente d'una battaglia, ma bisogna pur anche riconoscere che i due tipi d'avvenimenti hanno tra loro in comune le tensioni, l'accoglimento e la pericolosità delle azioni che contrappongono degli avversari. Tutto questo risulta osservato in forma di testimonianze singole¹⁰⁷ sia da Fabrizio a Waterloo, sia dal nostro Cosmele che attraversava l'Emilia nel '31; con la differenza che Fabrizio¹⁰⁸ si circoscriveva il mancato approfondimento del problema, sorto in lui, riguardante la sua

¹⁰⁴ H. BALZAC, *Etude sur M. Eyras (Ferdinand Stendhal)*, «Revue patristique», 25 septembre 1943, a Gênes, 1943.

¹⁰⁵ Sono ricordate, forse dalla stessa Stendhal, in una nota postumata ad 1835 d'instaurazione «/Eyras/ écrit à la bataille de Marengo, et il a été blessé [...] il a été à la campagne de 1809, de 1812 (en Russie) de 1813 et 1814 [...] En 1814, il a combattu de grands services en espérance [...] en système d'espérance de déesse contre ordre de grande service en espérance [...] en système d'espérance et marginal, Paris, 1936, 1. Trousseau écrivait: STENDHAL, *Mémoires intimes et marginales*, Paris, 1956, II, pp. 104-05; L. NOTTA, *Le Ugon d'Anversa*, cit., p. 6.

¹⁰⁶ STENDHAL, *Mémoires intimes et marginales*, Paris, 1956, II, pp. 143-64; P. BERTI, *Les heures de Stendhal*, Edition du Stendhal Club, n. 14, 1923, pp. 4-7.

¹⁰⁷ «Il Waterloo di Fabrizio è un campo di battaglia quale può altrettanto il Cosmele», cit., p. 163.

¹⁰⁸ STENDHAL, *Le Chertosa*, cit., pp. 124-25.

partecipazione o meno ad una battaglia, mentre il console¹⁰⁰ si compiaceva d'aver trascinato le vaine ad opere d'arte per poter fare il suo mestiere scrupolosamente, evitando la colpa, da lui attribuita agli agenti francesi, d'isolarsi senza veder niente¹⁰¹.

Secondo Luigi Foscolo Benedetto¹⁰², nella coscienza politica sociale di Stendhal, Waterloo esprimeva l'esperienza diretta, veramente sofferta, della realtà storica viva ed « era il rosso¹⁰³ », simbolo dello « slancio verso la vita, verso la gloria » che, nello sfasciarsi, vedeva comparire il nero. Anche i moti del 1831 che, per Stendhal console, rappresentarono una diretta esperienza della realtà storica viva, erano un rosso, anche se meno acceso di quello della battaglia napoleonica, destinato a scomparire di fronte al nero dell'« accresciuta arroganza degli assolutismi restaurati¹⁰⁴ ».

Nel 1838, nel delineare la figura di Ferrante Palli, l'autore è costretto e presentandolo come un pazzo¹⁰⁵, ma, sin dal 1832¹⁰⁶, dopo i moti, aveva già scritto che le insurrezioni italiane erano il segno di qualche pazzo; dopo il 1831, per Stendhal, una rigenerazione italiana, al di fuori dell'intervento con mano di ferro d'un altro Napoleone, era ormai divenuta una pura chimera¹⁰⁷.

Ricordando le pagine certe che Stendhal ha dedicato agli avvenimenti del 1831 e quelle che da quei giorni possono aver ricevuto degli influssi, concludiamo citando, in un anno di celebrazioni Mazziniane, l'osservazione del Novati¹⁰⁸, che riscontrava i concetti del Bayle « nelle idee delle quali sorgeva allora appunto banditrice la « Giovane Italia »:

¹⁰⁰ STENDHAL à A. DE MARBOIS (Civita/Vercelli/ 18 avril /1831/) (Cov., I, 977, t. II, p. 276); STENDHAL à S. DUMAS (28 août /1831/) (Cov., I, 979, t. II, p. 282).

¹⁰¹ STENDHAL à A. DE MARBOIS (Rome 26 avril /1831/) (Cov., I, 979, t. II, p. 279).

¹⁰² « L'esperienza diretta, veramente sofferta, della realtà storica — la sua parola Waterloo — gli aveva dato una coscienza sociale e politica: L. F. BENEDETTO, *La Favola*, cit., p. 173.

¹⁰³ *Ibidem*, p. 230.

¹⁰⁴ *Ibidem*, p. 183.

¹⁰⁵ *Ibidem*, p. 180.

¹⁰⁶ STENDHAL, *Rome et le Pape en 1832*, in *Mémoires de politique et d'histoire*, Paris, 1913, p. 362.

¹⁰⁷ « Per il Bayle era divenuta una pura chimera quella d'una rigenerazione italiana [...] sarebbe occorsa innanzi tutto, per almeno vent'anni la mano di ferro d'un altro Napoleone »: L. F. BENEDETTO, *La Favola*, cit., p. 184.

¹⁰⁸ F. NOVATI, *Stendhal e Pansino*, cit., pp. 73-96.

« giudizi dai quali si staccavano poi due diverse soluzioni per una positiva conclusione politica italiana, per la quale eran ritenuti necessari da Stendhal l'uomo forte, da Mazzini tutto il popolo ».

L'Italia s'è unificata. Se si considera questa una conclusione, rimane pur sempre troppo arduo e fuori sede il domandarsi qui se tale processo sia stato realizzato da tutto il popolo.

La prospettiva ventilata da Stendhal riecheggia, nel 1929, in uno scritto lasciato in casa Bocci da un visitatore « 26 agosto Anno VI a Fascibus Receptis. Ecco, o Stendhal Italia, che avevi divinato! ». A questo punto è bene ricordare che il Trompco, sin dal 1924, riconosceva il pericolo che Stendhal, dalle « idee spisse e contraddittorie¹⁰⁹ », finisce col favorire lo « sciovinismo de' cultori dell'io e dei professori di eromigie¹¹⁰ ».

Al di fuori di questo eventuale incidente, resta, non si sa se consolante ma di certo autorevole, la paradossale conclusione che ha seguito ad un giudizio sui moti italiani¹¹¹, valutazione positiva per il bilancio complessivo dell'uomo, tanto da compensare gli addii, allora mossi¹¹², al diplomatico.

¹⁰⁹ P. P. TRONCINO, *Nell'Italia romantica*, cit., p. XVI.

¹¹⁰ *Ibidem*, pp. XVII, XX.

¹¹¹ *Ibidem*, nota 113.

¹¹² S. CAUSTRANI, *Stendhal e i suoi giudizi sulla politica italiana*, in *Stendhal e la Favola* a cura di C. PASCARELLI, Firenze, 1962, pp. 135-41.

APPENDICE: Trascrizione diplomatica dei documenti citati nel testo

V. Consulat de
France à Rimini
et dépendances
N° 96
Messieurs le Consul,

Rimini le 26 Juin 1831

J'ai l'honneur de vous annoncer l'arrivée de la frégate l'*Arcadie* et du brick la *Cyprien* qui ont mis à l'ancre hier dans cette rade. La frégate est partie ce matin et se dirige vers Ancone.

Ces deux bâtiments dont tout l'équipage est en parfaite santé ont obtenu seulement quelques jours.

Hier matin deux cents Autrichiens sont descendus à Rimini à la suite du train qu'avait fait la population de recevoir des soldats appelés Ciociari qui ont une fort mauvaise réputation. On ne voulait recevoir que la troupe de ligne et les dragons. Le service est aujourd'hui partagé entre les autrichiens et la garde nationale.

J'ai l'honneur d'être,
Messieurs le Consul

Votre très humble et très obéissant
Serviteur
Le Marquis A. d'Almeida Donadelli

Monsieur De Beyle
Consul de France
à Civita-Vecchia

Bologne le 15 Juillet 1831

Je réçois à l'instant votre aimable lettre du 11, courrant et m'exprime d'y satisfaire à la hâte. Je vous dirai d'abord que les 2/3 de la Garnison Autrichienne ont évacué Bologne hier, se dirigeant sur Modène; sejournaient dans une heure ou deux l'autre 1/3 ainsi que les petits détachemens qui étaient dans le Rossage parèrent et prirent la Route de Ferrare. J'ai vu défilier hier les Troupes, j'en ai vu passer le plus grand nombre de voir la totale évacuation de 377 soldats il n'en restait à Bologne que 7. Le reste était parti avant-hier pour Ferrare par voie d'États.

Les portes de la ville et les portes sont déjà consignés à la Garde Urbaine. Tout s'est passé fort tranquillement et mieux que ce qu'on avait cru d'abord. Les gens de bon sens aux quels je me suis joint de bon coeur n'ont pas pu contribuer par leurs contributions et leurs bons conseils à empêcher les discordes que l'on craignait; les plus sages ont essuyé raison et aujourd'hui tout paraît bien marcher; les plus sages ont essuyé raison et aujourd'hui tout paraît bien marcher, on peut se rassurer sur la tranquillité sans danger. Il n'est pas possible de trouver sur la terre une Population qui soit si aisément ébran-

ché aux Français que celle de Bologne et de toute sa campagne. Je vis de passer quelques jours à Budrio 10 milles d'ici, je n'y ai entendu que des bruits en l'honneur des Français; je vous parle sans passion et un homme qui ne se laisse pas prendre aux apparences, on peut regarder les Bolognais comme des vils Français loin de nous faire un reproche de n'avoir pas fait respecter à leur égard la non intervention, ils nous accusent et trouvent des raisons pour cela, on dit: un avant qui se trouve que des vortas dans l'objet qu'il adore il n'en est pas ainsi de vous de l'Italie. J'ai entendu ces Maitrons de Piosensais pendant le séjour que j'y vins d'y être, nous reprocher de les avoir trompés, eux qui sont restés dans une espèce amicale à celle des autrichiens qui abandonnèrent dans leurs montagnes que seraient s'ils avaient comme on-ci fait une fusée levée de Boudier? Vire les Bolognais! La France peut compter sur eux à la vie et à la mort. Il n'y a qu'une opinion légitime. S'il passait un Régiment français ici, ils seraient étonnés de carreaux. C'est à la lettre.

Je vous aller voir files le reste des Autrichiens. Je pensai avoir peu de jours; mais je vous jure encore un peu de Bologne. Ils qui ont été aujourd'hui un objet bien plus satisfaisant. Cette Garde a une bonne tenue et je ne connais pas de Bourgeois Italiens qui aye plus l'air Militaires.

Ravenna 22 luglio 1831

Ill./trinit./no Sig./no/r Consolo

Ho ricevuto la Circolare di Sua Ecc./llm./ra il Conte di S. /s. /c. *Archie* vari giorni sono la originale, e ne ho fatto i dovuti ringraziamenti. In oggi che voi tanto me ne favete una Copia, vi sono sinceramente obbligato, come lo sono ancora della costante solita da voi dataci da Gaetano Pevio il sostituto di Depurato, e che il ministero sia per vincere nell'elezioni che si fanno in ogni di questo Dipartimento. La libertà e moderazione saranno guida nella fare Camera, e questa libertà e moderazione favoriranno la felicità d'Esopo.

Il Marchese Donadelli V. /ice/Consolo nella Provincia di Padi vi avrà scritto i discordi che sono accaduti da poco in qua nel suo Circondario Consolare. Nella città di Ravenna, Bologna e Ferrara vi regna l'armonia governativa a rigor di termine, benché per ora si tenga conto che discordi pubblici non saranno per accadere.

Nient'altro di nuovo, Sig./no/r Consolo, se non che a preparati di ricevere le autorizzazioni di mia piena considerazione

Giovanni Velli

Al/llm./trinit./no Sig./no/r Beyle Consolo

a (Civita-vecchia)

A' Monsieur
Monsieur Beyle Consul de France
à Civita-vecchia

Uxp. Ravenna
27 luglio
Sigillo in cartacea rossa

Rimini le 5 Août 1831

V. Consular de France
à Rimini et dépendances.
N. 114.
Monsieur le Consul,

la plus grande fermentation continue à régner dans les diverses villes de la Romagna ou la certitude qu'elles ont acquise qu'on y voudrait finalement introduire des soldats qui passeraient pendant l'arrivée du principal corps a produit la plus grande irritation.

Le colonel Bestivoglio a fait une proclamation où il appelle principalement sur la fausseté des bruits qui font circuler les esprits de l'ordre.

Des nouvelles positives de Bologne s'annoncent qu'il a été trouvé dans divers lieux où l'on a fait des perquisitions un bon nombre de fusils, d'habits et de munitions de guerre, ainsi que beaucoup de pistolets et une caisse de poignards. Tous ces objets ont été portés au palais de la comense. La lettre qui s'est adressée s'exprime en ces termes: « Une Commission vient d'être nommée pour l'examen de cette affaire. Malheur à celui qui est soupçonné! On agit rigoureusement et promptement ».

Les assemblés de S.S. bien que toujours respectés, sont entièrement paralysés.

Le Pro-Légar s'est trouvé dans la nécessité de faire des concessions et ne peut refuser d'en faire de plus grandes si elles lui sont demandées. Enfin le peuple attend avec d'autant plus d'impatience les améliorations qui lui en ont été promises, qu'il croit s'apercevoir que le gouvernement cherche à gagner du temps et à le tromper.

Ici l'on fait partir de temps en temps quelques pèlerins. Ces espèces de discordes sont généralement attribués à des personnes même attachées au colonel, pour tenir toujours ses troupes en haleine. On en donne pour raison que les jeunes gens les plus ardents et les personnes les plus exaltées ont déjà quitté Rimini, soit pour éviter l'effet des menaces qu'on leur adressait, soit pour ne donner lieu par leur présence à aucun acte de violence.

Les chefs de la police de Bologne ont pu la faire assiéger après qu'on se fut emparé de leurs papiers. L'un d'eux a tenté de se brûler la cervelle et en ayant été empêché se blessa seulement au bras. Le chef de la Commission nommée pour l'examen de l'affaire dite de la Conspiration est l'avocat Gaudenzi, le nouveau chef de la police est l'avocat Piana.

Le directeur de la finance de Bologne vient d'être tué d'un coup de rifle.

Depuis quelques jours les habitans de Cesena craignent que le Colonel Bestivoglio ne s'avance, dont camper la garde nationale dehors la ville pour le repousser, et ont pris toutes les mesures nécessaires pour avoir promptement les secours que leur est promis Ravenna et Forl.

Vous voyez, Monsieur, que je n'ai pas exagéré les craintes que je prévois et sur quels le plus prompt remède est absolument nécessaire.

Je vous serais infiniment obligé si vous pourriez m'envoyer quelques passaports impétrés, en attendant que j'en demande à Paris.
J'ai l'honneur d'être, Monsieur le Consul,

Votre très humble et très obéissant
Serviteur

Le marquis A. d'Alfani e D'Alfani
à Monsieur De Beyle, Consul Général de France,
à Civita-Vecchia.

A Messieurs

Monsieur De Beyle,
Consul Général de France,
à Civita-Vecchia.

Insensata con aggravia d'otto ranci/Banci
T.p. 6 spino

Timbro ad inchiesta del Vice Consolato